

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

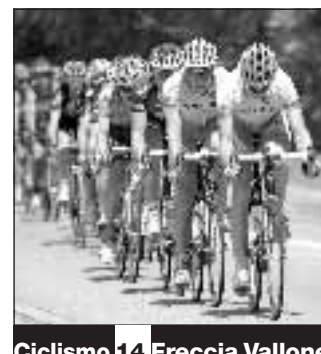
in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La Bomba

Chi lancia i petardi allo stadio rischia l'arresto. Lo dice la Cassazione annullando la sentenza di scarcerazione di cinque capi della tifoseria partenopea che avevano lanciato petardi in Napoli-Frosinone del 2006. Per gli «ermellini» «il lancio reiterato di petardi esplosivi durante un incontro attentava l'incolumità delle persone»



Tennis 13 Atp Montecarlo



Ciclismo 14 Freccia Vallone

IN TV

- 9.30 Sky Sport 2 Basket, Eurolega
- 13.00 Sky Sport 1 Tennis Atp Montecarlo
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe smack
- 14.00 Eurosport Ciclismo, Freccia-Vallone
- 15.00 Espn Olimpiadi 1996
- 16.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, Nba

- 19.00 Espn 40 anni di mondiale
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe heat
- 20.00 Eurosport Golf club
- 20.35 Rai Due Barcellona-Manch.Unit.
- 23.00 Eurosport Coppa Uefa
- 23.00 Sky Sport 2 F1 Fever
- 0.00 Eurosport Rally raid

Liverpool, quel maledetto ultimo secondo

Fanno tutto i Reds: segnano e sprecano. Poi l'autogol di Riise al 94'. Chelsea verso la finale

di Luca De Carolis

BEFFA Ha dominato sul piano fisico e tattico, ma non ha chiuso la gara: e la sorte l'ha punito con un incredibile autogol di Riise all'ultimo secondo. Una punizione davvero troppo severa per il Liverpool, che ieri sera ha subito il più amaro dei pareggi al-

L'Anfield Road contro il Chelsea, in festa per un 1 a 1 su cui non avrebbe scommesso nessuno. Troppo molle la partita dei blues, che sembravano quasi rassegnati a uscire in semifinale contro i Reds per la terza volta in quattro anni. Il Liverpool di Benitez sembrava inarrovabile, per una squadra fatta di campioni ma priva della grinta e dell'ordine tattico dei padroni di casa. Che ora a Londra dovranno cercare la vittoria, o un pareggio con tanti gol.

La gara inizia con il Chelsea, schierato con il 4-3-3, che pressa bene in mezzo al campo. togliendo spazio e idee ai padroni di casa. I Reds giocano sotto ritmo, ma al 13' costruiscono la prima occasione della gara con Kuyt che in area, sull'uscita di Cech, perde il tempo del tiro, permettendo al portiere di respingere. Poco dopo Lampard pesca in area Cole, ma l'attaccante sbaglia il controllo. La partita, complice l'arbitraggio fiscale dell'austriaco Plautz, non decolla. Le due squadre si temono, e pensano soprattutto a coprirsi. Alla mezz'ora però Gerrard lancia in area Torres che, solo davanti a Cech, gli tira addosso. Il Chelsea si spaventa, e arretra. Il Liverpool prova a sfondare sulle fasce, ma i blues sono bravi nei raddoppi. A sbloccare la gara però provvede Kuyt, che prima toglie palla sulla trequarti a Lampard poi, su un lancio sbilenco di Mascherano, evita un avversario e batte Cech con

un tiro di controbalzo che passa sotto le gambe del portiere. L'Anfield Road esplose, dopo un primo tempo avaro di emozioni. La ripresa inizia nel segno del Liverpool, che schiaccia gli ospiti nella propria metà campo. Il Chelsea arriva sempre secondo sul pallone: Ballack e Lampard sono due ombre, Drogha è isolato in avanti. I Reds sono padroni della gara, e al quarto d'ora sono di nuovo pericolosi con un tiro di Babel, di poco a lato. Il tecnico del Chelsea inserisce Kalou al posto dell'opaco Cole, mentre nel Liverpool l'infortunato Fabio Aurelio lascia il posto a Riise: una scelta che risulterà decisiva. Ballack tocca con il braccio in area, ma Plautz lascia correre. Il Chelsea però si risveglia, e Malouda si ritrova davanti a Reina: ma l'attaccante aspetta troppo e viene chiuso in angolo. Il Liverpool sente la fatica, e gli ospiti si fanno più intraprendenti, senza però la necessaria lucidità. Così a sfiorare il gol sono ancora i Reds con Gerrard, sul cui esterno Cech è bravissimo. In pieno recupero, il portiere compie un altro miracolo su Torres. Sembra finita, e invece al 94' Riise tocca di testa nella sua porta un cross di Kalou. Lo stadio ammutolisce, la panchina del Chelsea salta come una molla. Perché gli dei del pallone le hanno fatto un regalo: enorme.

Migliori padroni di casa dopo il vantaggio Torres e Gerrard sfiorano il raddoppio Sheva resta in panchina



HOCKEY I Canadiens vincono, i tifosi bruciano le auto della polizia

GRAVI INCIDENTI sono scoppiati la notte scorsa a Montreal dopo la partita di hockey che vedeva opposte nei play off dell'Nhl, la Stanley Cup (la Champions dell'hockey) la squadra locale dei Canadiens contro i Boston Bruins. Dopo la vittoria dei canadesi, i tifosi sono «impazziti» di gioia: auto della polizia date alle fiamme, vetrine infrante. Alla fine dei disordini 16 persone sono state arrestate.

L'ALTRA SEMIFINALE Stasera la sfida più attesa, Henry e Messi contro Ronaldo e Rooney Barça e United, parata di stelle

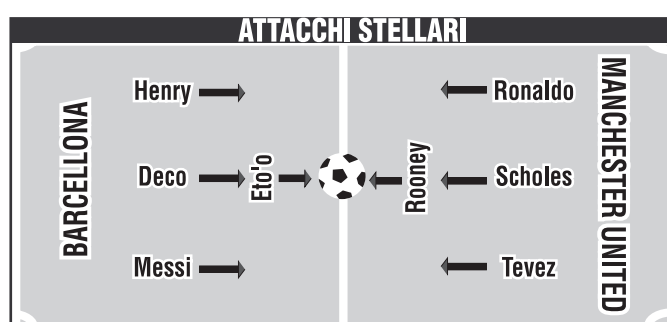
/ Barcellona

La sfida dei fuoriclasse e del bel gioco, con un grande assente. Barcellona-Manchester United di questa sera sarà un confronto tra le due squadre più tecniche d'Europa, le uniche ancora imbattute in questa edizione della Champions League. Formazioni impreziosite da due coppie di assi da sogno: Messi ed Eto'o per i catalani, Cristiano Ronaldo e Rooney per lo United. I protagonisti di una semifinale che Ronaldinho guarderà dalla tribuna, per uno strarimento muscolare che lo terrà fuori sino a maggio. Ci sarà invece Ronaldo, che lo United blinderà con una clausola da 127 milioni e un nuovo contratto da 9,3 milioni. Numere-

ri da favola, per l'uomo a cui l'allenatore dei Red Devils, Ferguson, chiede di trascinare la squadra al successo in Champions. Per arrivarci, dovrà uscire indenne dal Nou Camp, lo stadio dove nel 1999 il Manchester vinse

il trofeo battendo per 2 a 1 il Bayern Monaco, segnando le due reti nel recupero. «Ma dobbiamo dimenticare quella partita» spiega Ferguson, secondo cui «questo United può fare la storia. Sono convinto che chi vincerà questa fantastica sfida avrà grandi possibilità di conquistare

la coppa». Per battere la Barca, il tecnico potrebbe schierare il tridente, con Ronaldo, Rooney e Tevez. Il Barcellona invece ha recuperato Messi, e avrà almeno in panchina Henry. A centrocampo potrà contare sulla fantasia di Deco, mentre il giovane Bojan potrebbe essere la carta da giocare durante la gara. In Spagna ammettono che lo United è favorito, ma ricordano che i Red Devils non hanno mai vinto al Nou Camp contro i catalani, che nel 1994 sconfissero gli inglesi per 4 a 0. Ma da quella disfatta è passato tanto tempo, e adesso lo United fa paura. «È giusto dire che loro sono i favoriti, ma questo ci spingerà a dare il massimo» sostiene Eto'o.



In breve

Tennis

● **Montecarlo, Volandri ko Bene Seppi e Bolelli**
Andreas Seppi (6-4 6-3 all'argentino Augustin Calleri) e Simone Bolelli (6-2 6-2 all'argentino Ignacio Chela) passano con disinvoltura il primo turno del torneo di Montecarlo. Oggi Seppi troverà lo statunitense Sam Querrey mentre Bolelli avrà come avversario il russo Nikolay Davydenko. In campo anche Nadal e Federer. Al secondo turno esce invece Filippo Volandri, battuto dallo scozzese Andy Murray, testa di serie n. 14, col punteggio di 6-4 6-1.

Ciclismo

● **Al Giro del Trentino squilli di Vincenzo Nibali**
Ha preso il via il Giro del Trentino, classico appuntamento che anticipa il Giro d'Italia. L'ucraino Volodymyr Zagorodny della Ngc-Otc ha vinto la Arco-Riva del Garda, prologo a cronometro di 9,680 km. Ha preceduto lo sloveno Jure Golcer e il croato Vladimir Miholjevic. Quarto il siciliano Vincenzo Nibali, speranza del ciclismo italiano per le corse a tappe e ieri primo fra gli uomini di classifica. Più dietro Di Luca, Savoldelli e Simoni.

Calcio, serie C1 e C2

● **Iscrizioni, penalizzazione immediata per 8 squadre**
Penalizzazione di otto punti al Lanciano e al Sassari Torres, due punti a Olbia, Viterbese, Catanzaro, Castelnuovo Garfagnana, Teramo e Pescara. Queste le sanzioni decise dal Disciplinare nei confronti delle società di Serie C1 e C2 deferite per infrazioni delle norme Covisoc compiute nell'iscrizione ai campionati. Prosciolto il Varese. Le sanzioni sono da scontare nella corrente stagione sportiva.

IL PERSONAGGIO Vuole la Roma, trent'anni fa aiutava Solidarnosc. Ha studiato da Popper, sostiene Obama e la cosa più importante della vita «è far cadere Bush»

Il pallone: l'ultima passione di Soros, il miliardario che gioca con il mondo

di Giancesare Flesca / Roma

L'interessamento di George Soros per la Roma è la prova che l'acquisto della squadra è un buon affare. Il settantottenne finanziere americano è sì un filantropo e un miliardario per così dire «di sinistra». Ma non avrebbe mai raggiunto i sette miliardi di dollari che la rivista Forbes gli attribuisce come patrimonio personale, mettendolo al ventottesimo posto fra i più ricchi del mondo, senza la necessaria durezza nel business. Lo sanno bene Gran Bretagna e Italia, perché nel 1992 con una manovra spietata spinse entrambi i paesi fuori dallo

Sme, quello che allora si chiamava «serpentone monetario». Analoga operazione compì in Thailandia. A Wall Street è passato indifferente sul cadavere di molti avversari, e ha riempito le tasche dei suoi fedeli. Come? Attraverso il *Quantum fund management*, un fondo che nei primi dieci anni di vita ha distribuito interessi annui del 42 per cento. Comunque, «nella mia veste di operatore di mercato», taglia corto lui, «non mi si richiede di preoccuparmi delle conseguenze delle mie operazioni finanziarie». Eppure già dal 2003 sosteneva

che era pronto a spendere tutti i suoi soldi per gettare George W. Bush fuori dalla Casa Bianca, considerando «la cosa più importante della mia vita» far cadere il Presidente. Per ottenere il suo scopo, non esitò a distribuire ventitré milioni di dollari a 500 gruppi che si battevano per la sua stessa causa. Allora i suoi attacchi a Sharon portarono lui, di origine ebraica ungherese, ad essere accusato di antisemitismo. Adesso punta tutto su Barack Obama, alla cui campagna ha fatto già non solo larghe donazioni ufficiali, ma anche più o meno clandestine. Molti storici lo considerano fra i protagonisti del crollo dell'im-

pero sovietico. Scappato da Budapest nel 1956, a partire dal 1979 ha distribuito tre milioni di dollari l'anno a movimenti dissidenti dell'Est, come Solidarnosc in Polonia, la carta 77 in Cecoslovacchia, Andrei Sakharov nella tana del leone, direttamente a Mosca. Lo stru-

mento di cui s'è servito per finanziare l'opposizione anti-comunista è stato l'*Open Society Institute*, fondato già nel 1984 a Budapest. Dopo il crollo dell'Urss ha finanziato cause progressiste e «anti-imperialiste» (come si diceva una volta) in tutto il mondo. Ma il suo interesse principale è rimasto quell'Est europeo da cui proviene. Dunque, quattrini alla Georgia, all'Ucraina e alla Bielorussia, per affrancare definitivamente queste ex repubbliche sovietiche dall'influenza del Cremlino. Per i palati più raffinati va aggiunto che George Soros dice di aver elaborato la sua filosofia

da uno dei più grandi pensatori contemporanei, Karl Popper, di cui fu allievo alla *London school of economics*. Il magnate americano individua la fonte di molti problemi dell'umanità in quello che definisce «il fondamentalismo del mercato». Ponendosi in maniera critica verso parecchi aspetti della globalizzazione si è tirato addosso tante critiche. Lo accusano di essere ancora legato a un'economia mista, in cui opera una forte autorità centrale internazionale il cui compito sia quello di correggere le distorsioni causate da un eccessivo individualismo. Come si vede, ce n'è abbastan-

za per tutti i gusti politici, anche se lui si considera soltanto un liberal. Uno stravagante con due idee fisse, la politica e la filantropia. Il suo OSI ha distribuito centinaia di milioni di dollari agli studenti neri durante i tempi dell'apartheid in Sudafrica, ai monaci birmani, ai ricercatori dei paesi dell'Est, ai civili durante l'assedio di Sarajevo. Quanto a se stesso s'è sposato due volte ed ha cinque figli. Vive in un enorme e spoglio appartamento a Manhattan, guida una vecchia Mercedes, disdegna elicotteri e aerei personali. Molti presidenti parvenu dei maggiori club europei lo snobberebbero per questo.